

VISITA GUIDATA A BOLOGNA DEL 15 SETTEMBRE 2012

Bella mattinata il cielo è sereno e l'aria, data l'ora, frizzante risveglia i nostri gitanti; recuperato con azione di forza l'ultimo iscritto finalmente la partenza.

L'ora mattutina, la giornata non lavorativa ci consentono un viaggio privo di contrattempi; il paesaggio che ci accompagna nel viaggio non è certamente entusiasmante comunque meno selvaggiamente urbanizzato che altrove.

Dal parabrezza si scorge in lontananza, arroccata in cima alle colline, la sagoma del Santuario della Madonna di San Luca, che ci segnala la vicinanza della meta



Ingresso in Bologna, incontro con la nostra guida, fornitura di mezzi tecnici per la visita e finalmente ci avviamo verso il centro storico facendo la prima conoscenza con i portici della città, portici che ci accompagneranno sempre durante i nostri trasferimenti.

Eccoci al palazzo comunale, il primo cortile ci accoglie mentre un gruppo di amici festeggia la conclusione della cerimonia di nozze; più avanti fugace visione del grande scalone che porta alla sala del Consiglio ove si susseguono cerimonie nuziali, infine passando e ammirando architetture severe lasciamo i cortili e sbuchiamo in Piazza Maggiore (nome veramente appropriato) da dove possiamo ammirare la superba facciata del Palazzo D'Accursio (tale è il nome del palazzo comunale) mentre la guida ci illustra le passate vicende storiche, artistiche e politiche riguardanti il palazzo.



Usciti in piazza Maggiore ci si presenta il magnifico spettacolo dei monumenti lì situati :
Iniziamo con la fontana del Nettuno con la spiegazione sulla impostazione dei volumi e delle modalità di utilizzo nel tempo da parte della popolazione,



Eccoci ora alle prese con la vecchia Borsa merci il cui interno è stato trasformato in stile liberty ed attualmente svolge funzione di biblioteca, mediateca e in cui è possibile visionare reperti archeologici risalenti all'epoca romana



Segue la visita al palazzo di Re Enzo, in verità la sua prigione dopo la battaglia di Fossalta, e le leggende sul periodo della sua carcerazione



Lasciato re Enzo ai suoi carcerieri proseguiamo sotto la torre dell'Arengo ascoltando i pettegolezzi sull'acustica delle volte e come veniva astutamente sfruttata dai cambiavalute

Usciti ci ritroviamo in piazza sotto il porticato del palazzo del Podestà, ammirate le migliaia di formelle in arenaria, tutte tra loro diverse, che abbelliscono il porticato



Infine la basilica di San Petronio un altro gioiello che si affaccia sulla piazza

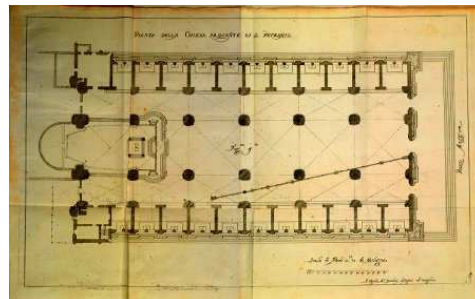
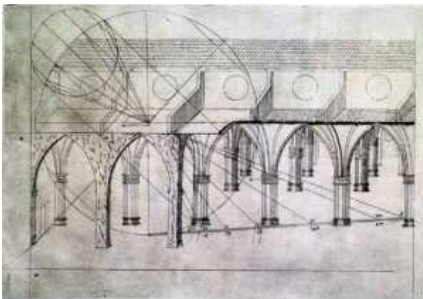


la facciata decorata dalle lunette e formelle dei portali eseguite da Jacopo Della Quercia superato l'ingresso, l'interno in stile gotico ci ricorda (eccezion fatta per le dimensioni notevolmente superiori) la chiesa pavese di Santa Maria del Carmine.



Ammiriamo gli interni, le quattro Croci che segnano le antiche tradizioni della città, i due antichi organi, le vetrate sia quelle nuove che le bellissime vetrate originali superstiti; la nostra guida si sofferma sull'affresco del Giudizio Universale causa di preoccupazioni recenti che consigliano lo stazionamento continuo delle forze di Pubblica Sicurezza all'esterno.

Altra meraviglia la meridiana del Cassini



col raggio di luce che, penetrando dal foro gnomonico, a mezzogiorno locale va ad incontrare l'analemma tracciato sul pavimento della basilica. La guida, ovviamente esperta, ha rintracciato per noi il disco luminoso e così abbiamo potuto osservare il suo movimento, velocissimo ovviamente, è infatti il movimento della terra nella sua orbita attorno al sole

Dimenticavo, nella prima cappella (di San Michele) faceva sfoggio di sé un esemplare di pendolo di Foucault a imperitura dimostrazione della rotazione terrestre.



A malincuore usciamo, ci sarebbe ancora tanto da ammirare, e di nuovo in piazza ammiriamo le dimensioni della basilica (la sesta chiesa più grande d'Europa) fermata nella sua costruzione per non superare le dimensioni della basilica romana di San Pietro infatti il progetto originale doveva essere



Ora ci rechiamo all'Archiginnasio e lungo il percorso sotto i portici possiamo constatare visivamente i tagli imposti al progetto originale da Papa Pio IV, superato il portone d'ingresso accompagnati dagli stemmi degli studenti e dagli stemmi araldici che tappezzano scaloni e corridoi arriviamo infine al teatro anatomico



Certo ci risulta ora difficile immaginare lezioni di anatomia con relative dissezioni di cadaveri in quelle condizioni ma era già un gran progresso se prima il tutto veniva fatto in strada, nei mesi più freddi dell'anno e con ausilio di erbe aromatiche per contrastare gli odori relativi.

Qui finisce la prima parte della giornata, sparisce pure il sole e ci rechiamo all'Osteria De'Poeti per il pranzo chissà se qualcuno di noi si è seduto al posto un tempo occupato dal Carducci dal Pascoli o da Stecchetti visto che la struttura delle volte, il camino il pozzo e il bancone di vendita sono ancora gli originali ?

Finito il pranzo riemergiamo dalle cantine del ristorante e riprendiamo la nostra visita, inganniamo il tempo in attesa dell'apertura della basilica di Santo Stefano con una passeggiata sotto i porticati della città alcuni veramente antichi e con strutture portanti in legno come il portico di Corte Isolani



Altri decisamente più stabili staticamente, di vari periodi e stili architettonici (In tutta la città lo sviluppo dei porticati, antica forma di abuso edilizio già da quei tempi, è attualmente di 37,88 chilometri) ammiriamo facciate di palazzi nobiliari con le classiche facciate nei colori rosso (mattoni e decorazioni in cotto) e bianco (pietra d'Istria) che richiamano i colori del gonfalone della città.

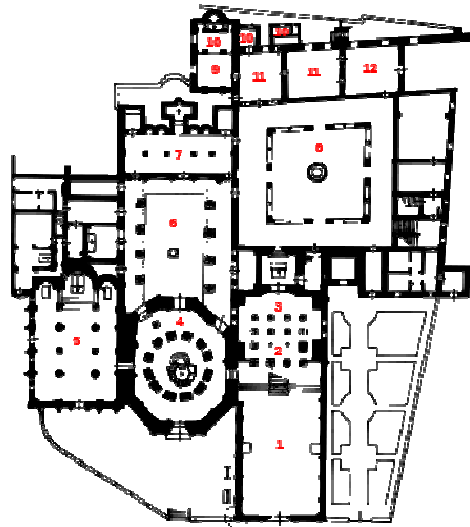
La passeggiata ci porta alle torri famose della Garisenda (48 metri di altezza con strapiombo di 3,2 metri) e degli Asinelli (97 metri di altezza con strapiombo di 2,2 metri) che osservate dalla giusta angolazione mostrano una pericolosa pendenza ,almeno così ci pare, ma comunque nessuno intende cimentarsi con i 498 gradini della salita.



Sulla strada del ritorno ecco il bel palazzo della Mercanzia



Alla fine arriviamo al complesso abbaziale di Santo Stefano costruito sui resti di un preesistente tempio di Iside





Il complesso comprende la chiesa del Crocefisso, la basilica del Sepolcro che custodiva le reliquie di San Petronio, la chiesa dei protomartiri SS Vitale e Agricola con il cortile di Pilato infine la chiesa della Trinità con il gruppo ligneo L'adorazione dei Magi.



Ci attende ora la parte finale, l'escursione al santuario della Madonna di San Luca che contiene, come dice il nome, un'icona della Madonna con Bambino attribuita dalla tradizione all'evangelista Luca. Attendiamo con molta pazienza il pullman, intanto ammiriamo l'abside della chiesa di San Francesco con i suoi archi rampanti e nei pressi le tre arche funebri dei Glossatori Accursio, Olofredo e Rolandino. Col senno di poi avremmo potuto affrontare la salita al colle della Guardia seguendo il percorso porticato che con le sue 666 arcate 15 cappelle e 3,796 Km ci avrebbe condotto a destinazione probabilmente nello stesso tempo, ma la lunga scarpinata mattutina ci ha fatto desistere. Peccato il panorama sulla città sottostante sarebbe stato impagabile visto che il sole aveva definitivamente scacciato la nuvolaglia



Ma anche il tragitto in pullman lungo la tortuosa strada che porta ai 300 metri di altezza del colle della Guardia è panoramicamente interessante, bel paesaggio collinare verdeggiante, ville di prestigio ed eccoci arrivati; il pronao protende le sue ali per accoglierci ma purtroppo una funzione religiosa è in corso e non riusciamo ad esaminare l'interno della basilica e l'icona in oggetto





accontentiamoci di queste due riproduzioni

L'escursione è finita ritorniamo in città, lasciamo la nostra guida che ci ha intrattenuto con estrema cortesia e competenza per tutta la giornata ed iniziamo il viaggio di ritorno a Pavia. Però quante cose in comune: San Petronio e la nostra Cattedrale dimezzati nelle loro dimensioni originarie, le torri, il Teatro Anatomico e l'aula Scarpa, la meridiana in San Petronio e la meridiana nel cortile della nostra Università, le università entrambe tra le più antiche, mattoni cotto e arenaria per le costruzioni.

Silenzioso il ritorno ma finalmente eccoci a casa speriamo contenti per la bella giornata sia dal punto di vista metereologico che culturale.

Giordano Scarabelli